ANNO VI — Buenos Aires, 30 Giugno 1900 — N. 99

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA-ANARCHICO

Indirizzo: L'Avvenire, *Calle Corrientes 2041* ‖ ESCE OGNI 15 GIORNI ‖ *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

Legislazione operaia

Noi pure che apparteniamo alla classe povera, a quella classe che deve sopportare il fardello di tutte le iniquitá, di tutti i soprusi, di tutte le spogliazioni dei governi e dei capitalisti; noi pure che l'esperimento quotidiano della perfidia legislativa e dell'aviditá padronale ci ha dato modo di riflettere sul miglior mezzo di potervisi sottrarre; noi che come la gran massa che tutto produce e nulla gode, siamo soggetti al peso di un lavoro eccessivo, inumano, fatto in ambienti malsani, dove si rovina la salute e si esauriscono le forze di cui la natura ci aveva armati; un lavoro che non ci rende tanto da poterci sufficientemente alimentare per ripristinare le forze consumate, neppure per poter attendere alla necessitá piú impellenti, che deprime il nostro organismo, che atrofizza la mente, perseguitando tutta la nostra esistenza permanentemente traviata dal dolore e dalle sofferenze, che non finiscono se non quando finisce la nostra esistenza stessa.

Noi pure, che come la gran maggioranza del genere umano, siamo vittime delle piú odiose iniquità sociali e che per ció sentiamo, quanto mai lo possono sentire altri, il bisogno di emanciparci da tante ingiustizie, vogliamo dire la nostra opinione sulla efficacia che l'azione legislativa puó avere in profitto dei lavoratori; poiché, abbiamo visto circolare su alcuni giornali, la notizia di che varie societá operaie stanno preparando una petizione al Parlamento argentino, per alcune riforme dirette a difendere gli operai dalle brame eccessive degli impresari, per stabilire le otto ore di lavoro e per introdurre regole piú igieniche negli stabilimenti industriali.

Lo dichiariamo subito: non abbiamo fede alcuna sul risultato pratico della petizione dei nostri amici operai.

E non ci crediamo, non per preconcetto o per far dell'ostruzionismo sistematico contro ai credenti nelle concessioni legali; ma non ci crediamo perché l'esperienza ha dimostrato l'inanitá di tal procedimento, pei risultati negativi presentati in altri paesi e perché anche se non giusto, é logico che i rappresentanti l'autoritá, incarnazione del privilegio politico emanante dal privilegio economico incarnato nel capitale, non procurino il mezzo di limitare il loro privilegio iniziando l'auto-demolizione.

Non crediamo all'efficacia della petizione ai poteri costituiti, non tanto per quanto riguarda le difficoltá da superare in fine di ottenere la legge desiderata — quantunque anche per ciò siavi da dubitare del successo, almeno presentemente — ma perché non crediamo nemmeno nell'efficacia dell'applicazione di detta legge.

In Italia abbiamo visto scempiamente delusa la legge, in apparenza cosí buona, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e il governo non curasi affatto di farla osservare o essere impotente all'uopo.

Nessun vantaggio hanno potuto mai ricavare i lavoratori dalle leggi fatte dalle classi privilegiate, se non quando questi vantaggi hanno saputo conquistarseli colla propria energia.

I lavoratori, anche senza nessuna legge, possono costringere i padroni a concedere tutto ció che essi vogliano, imponendolo da sé stessi colla forza della volontá e dell'unione, senza aspettare che la legge intervenga per sanzionare il diritto loro, e che lo sgherro ne imponga l'osservanza ai padroni; i quali poi trovano sempre modo di eluderla, giacché per essi non esistono manette, come per noi, quando anche in nome di diritti sacrosanti ci succede di urtare in qualche articolo del codice.

Davanti ad una massa cosciente dei proprî diritti e risoluta a difenderli i padroni non saprebbero come eludere la volontá e le pretese degli operai, poiché queste sono ben piú positive e ben piú difficili a sfuggire, che gli articoli di un intero codice sul lavoro.

Ammesso anche che lo Stato conceda una legge che garantisca agli operai le otto ore di lavoro quotidiano, se questi, non saranno abbastanza forti per imporla, i padroni troverebbero sempre il modo di eluderla, o farebbero in modo che i lavoratori stessi *volontariamente* (per non essere licenziati) lavorassero piú di otto ore.

Viceversa, poi, se gli operai sono energici e vogliono sul serio lavorare solo otto ore al giorno, non occorre che facciano la doppia fatica di pretender prima la legge per pretenderne poi l'osservanza o il diritto che ne deriva; basta che siano energici davvero e senza intermediari di sorta impongano in principio ai padroni le condizioni loro convenienti.

Energia dunque ci vuole e non leggi per salvaguardare i nostri diritti, o operai, e giacché non si tratta di fare una rivoluzione né tampoco una sommossa, per energia intendiamo una cosciente unione e volontá di resistenza; energia che in nessun altro sentimento, in nessun altro principio i lavoratori di tutto il mondo possono attingere che nella solidarietá.

Associamoci e ricordiamoci del motto della gloriosa e vecchia internazionale: *L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi. — Operai di tutti i paesi unitevi!*

I seminatori d'odio (*)

I pennaioli venduti al miglior offerente, i mercanti di carne umana, le sanguisughe borghesi, i prevaricatori, i ladri sin dall'utero materno, gli spacciatori di menzogne, i maledetti applicatori delle leggi, i parassiti d'ogni forma e d'ogni specie e colore sono tutti concordi nello sbraitare a squarciagola che noi, l'anarchici, seminiamo l'odio fra le varie classi sociali — affermazione gesuitica —; che noi siamo i distruttori della famiglia — quando invece la vogliamo nobilitare e purificare —, i disprezzatori d'ogni principio d'autoritá e di *sana* morale; i calpestatori di tutti i codici e di tutti i feticci — questa si che non é una calunnia, ma una veritá sacrosanta — che la sapienza obliqua dei reggitori e massacratori di popoli e dei superuomini ha regalato all'umanitá, come si regala oggigiorno una buona razione di piombo a chi, stanco e sfinito d'arare la terra altrui, che dovrebbe essere di tutti, spezza il giogo ed insorge, reclamando un posto fra gli uomini alla sibaritica imbandigione che la scienza della vita e delle cose, messa al servigio dell'attivitá produttrice della specie umana, dovrebbe apparecchiare a tutte le genti: e in modo speciale a coloro i quali hanno, col lavoro indefesso ed estenuante, innalzato agli altri cotesta immane piramide di ricchezze indicibili, meravigliose, da far impallidire, al loro confronto, anche le piú immaginose fantasie orientali, vaneggianti dietro i tesori piú favolosi. E per loro un cumulo gigantesco di miserie multiformi, di privazioni senza confine, di dolori strazianti, di umiliazioni innumerevoli, di martirî che non hanno nome.

Dunque noi siamo, forcaioli di destra e di sinistra, briganti del giornalismo e della produzione, burattini della politica e dell'economia, dei seminatori d'odio? Dunque noi vogliamo la dissoluzione della famiglia, vero?

Esaminiamo brevemente, di sfuggita, l'opera vostra.

Fin da bimbi, quando ci siamo appena affacciati alla magnifica e portentosa scena della vita, quando essa é ancora per noi un prodigio inconcepibile e stupefacente, un'incognita che ci rende attoniti e perplessi, come davanti a un miracolo dell'arte e della scienza, un sogno luminoso, del quale nulla comprendiamo; quando la mente nostra estatica di fronte a tante bellezze sfolgoranti e sbigottita e prostrata dalla contemplazione e dall'ammirazione e non sa ancora afferrare il senso vero delle cose e degli esseri e la natura e la vita appaiono come una smagliante fantasmagoria infinitamente svariata; é allora che voi incominciate nella casa, nelle scuole, nelle chiese e inocularci nel sangue e nel cervello, a piccole dosi, la sifilide religiosa avvelenandoci ogni fibra, ogni tessuto, ogni cellula. E in nome d'una menzogna, che la scienza e la ragione hanno reso evidente da tanti secoli, i vostri palafrenieri, i preti, da voi pagati collo scopo di perpetrare nella nostra classe, supinamente ignorante, lo spirito di rassegnazione e di ubbidienza cieca, passiva — seminano, a piene mani, nelle nostre famiglie la zizzania, la discordia, l'intolleranza, fonti inesauribili d'odio, d'ira, di dolore e di vergogna, da cui essi e voi traete sempre un beneficio diretto: la nostra disunione e quindi la facilitá di sfruttarci, di governarci, e noi, immancabilmente, la miseria e la schiavitú, da cui vien fuori, come dalla superficie d'un pantano, un fiore maledetto da voi coltivato, ma da noi reciso: il disonore.

É impresa da poco per voi, quando le nostre famiglie sono divise in due campi opposti, e da voi voluti, farne lo zimbello della vostra volontá, dei vostri raggiri, delle vostre voglie inconfessabili e malsane, dei vostri istinti perversi e dei vostri sentimenti corrotti, pervertiti, delle vostre mostruositá morali e intellettuali, é facile impresa allora far insorgere contro di noi i nostri genitori, i nostri fratelli, le nostre sorelle e renderci estranei gli uni agli altri, renderci ciascuno di noi causa di disprezzo e di scherno; farci sentire increscioso la casa dove siamo nati e dove fummo allevati, pesante, opprimente il vincolo, che dovrebbe essere d'amore, del sangue e della parentela. È facile impresa per voi, masturbatori dell'intelligenza, cavalieri delle tenebre e della morte, vampiri insaziabili, insidiare allora l'innocenza e l'ignoranza delle nostre madri e delle nostre sorelle, nella penombra delle navate delle chiese, nelle ore in cui esse sono deserte, nell'oscuritá e nell'intimitá dei confessionali, per poi rimanerne impuniti, salvaguardati da quell'aura di santitá, di bontá e di rettitudine che vi siete creata attorno; messi al coperto da qualunque voce indiscreta per la posizione inaccessibile che avete raggiunto con l'inganno, con la frode, col furto legalizzato e continuato.

E questo non é che il principio della opera vostra, delle vostre nefandezze.

Siamo noi che seminiamo l'odio, vero?

Aprite qualunque pagina di qualunque storia che c'insegnate nelle vostre scuole, nelle scuole sostenute coi nostri denari, e negate, se potete, la grande corrente di odio che si sprigiona da ogni rigo di esse, da ogni parola. Invano vi turerete le narici, ché il puzzo dei cadaveri, di cui avete sparsa la vita in tutte le epoche, in tutti i luoghi, verrà fuori, malgrado vostro, come da una immensa cloaca, come da un mucchio innumerevole di bare scoperchiate e le esalazioni mefitiche si faranno sentire anche da coloro che hanno poco sviluppato il senso dell'olfato, anche da voi, carnefici inguantati ed imbellettati. Sentite come fremono di ribellione e di maledizione le ceneri di Arnaldo da Brescia, di Savonarola, di Giordano Bruno, di Huss, di Gerolamo da Praga e di tutti quelli che la vostra sete d'odio e di vendetta settaria ha esclusi dalla vita, tentando d'imprimere sulle loro fronti pure e pensose, lo stigma dell'infamia e dell'ignominia, nelli esecrati ed esecrabili *autos de fé.* Aprite le pagine della storia e vedrete scaturire da esse gli spettri minacciosi e terribili delle vostre vittime, immolate sull'ara dell'intolleranza religiosa; vedrete passarvi davanti agli occhi stupiditi, ebeti, ebbri di sangue la processione sterminata di tutti i torturati dal ferro e dal fuoco, che la vostra *Santa Inquisizione* ha mandato all'*altro mondo* — a godere una *vita migliore*, — come gradito olocausto, come un'offerta *umile e gentile* al Dio della strage e della morte. Sentite gli urli angosciosi, laceranti, terrorizzanti che vengono dai secoli passati, che ci mandano i poveri bimbi, le misere donne, i cascanti vegliardi trucidati, dilaniati, martirizzati, sbranati a milioni dagli eserciti pontifici, i quali in nome di un sentimento *grande ed umano*, d'una fede *sublime e divina*, in *nome di Dio*, portarono su tutta la faccia del globo lo sterminio, la desolazione, la peste, la miseria e la morte. Sentite il fetore che sale ancora oggi dalle colline sovrastanti a Gerusalemme per la immane carneficina ivi commessa, con la croce e la Bibbia in una mano e nell'altra la spada. Turatevi il naso, Ganimedi rimbambiti, incipriati, turatevi il naso, sacchi digestivi,

aborti della natura, ché la putrescenza dei caduti nella memorabile notte di Saint-Bartelemey e nella strage degli Albigesi, degli iconoclasti, ecc., ecc. — ché le citazioni degli eccidi vostri non hanno fine — vi soffoca, vi dá le vertigini e vi affoga.

Sono cosí grandi ed innumerevoli i vostri delitti, é cosí larga e profonda la vostra seminagione d'odio e di lutto che nessuna comparazione é possibile; né la somma di tutte le calamitá pubbliche, di tutte le epidemie passate e presenti ha dato un contingente cosí numeroso di vittime, né ha operato nell'umanitá un salasso cosí copioso. Il piú scettico, il piú cinico dei mortali che si accinge a rivedere l'opera vostra non puó far a meno di sentirsi inorridito davanti ad uno spettacolo tanto sanguinoso e terribile.

La storia tutta non é altro che la narrazione fredda e spietata delle vostre orgie, dei vostri misfatti e delle stragi, consumate nella massa del popolo che soffre e lavora per voi.

Siamo noi che seminiamo l'odio, non é vero?

Leggete qualunque giornale che si vanti di riflettere l'opinione pubblica, qualunque giornale sovvenzionato coi fondi segreti, cioé coi denari del popolo, che i governi dissipatori e ladri per natura loro, distribuiscono lautamente per essere sostenuti e difesi e per far continuare il loro lavoro di abbiezione e di asservimento — e vedrete quanta semente d'odio spargano per tutto il mondo; vedrete come si avveleni e s'inasprisca, giorno per giorno, il sentimento e l'intelletto degli uomini che non hanno tempo e mezzi finanziari per poter sventare, con l'istruzione e la cognizione dei problemi sociali, tutte le menzogne convenzionali e volute, tutti gli errori crassi, divulgati come veritá indiscutibili; vedrete come la stampa salariata e mezzana, senza ideali e senza coscienza, tergiversi tutte le questioni piú semplici, imbrogli tutti i quesiti, inganni e svii con ogni mezzo il sano giudizio delle popolazioni e come aizzi le une contro le altre, vedrete come diffondi in tutti gli ambiti della terra il tossico del patriottismo — l'alcool che piú pervertisce il cuore e l'intelligenza, quintessenza dell'odio e della depravazione morale, feticcio politico — agitato da mani sporche di sangue e di rapina — che move, in nome d'una patria, d'una maledetta finzione personificata soltanto nelle banche e nei portafogli degli sfruttatori d'ogni risma — tutto ció che vi é ancora di basso, di triviale, di brutale nell'umanitá, per cozzarlo insieme — ad esclusivo vantaggio dei camaleonti e degli sciacalli della politica, dell'industria e del commercio — e produrre quel mostruoso fenomeno di barbarie acuta, quell'anacronismo che puó essere anche chiamato per ironia: *guerra civilizzata*. Badate quanto cinismo racchiudono le due parole accoppiate dagli assassini legali e che ostentano in pieno giorno gli strumenti proprii d'un boia!

Ed é precisamente nelle vostre scuole, dove ci sottoponete alle morbose iniezioni di cotesto sentimento iniquo, degradante, che vizia e contamina i nostri cuori e i nostri intelletti e travia la nostra ragione. E' nei vostri collegi, dove c'insegnate quella morale di doppia faccia, scaturigine di tanto odio, e colla quale pretendete giustificare le vostre guerre di conquista, lo sfruttamento malvagio e turpe di cui fate vittima i vostri concittadini, i vostri compatrioti, i lavoratori di tutto il mondo; colla quale tentate far passare per buone le vostre azioni antiumane, scellerate, delittuose di cui rigurgitano le cronache di tutti i giornali che la nostra buaggine e la nostra cecitá sostiene. Tutto il vostro insegnamento tende a far penetrare nelle menti che la miglior societá possibile é la vostra, che sono atti di suprema civiltá tutti i vostri saccheggi e massacri, che avete raggiunto le colonne d'Ercole; a crearvi dei satelliti e dei difensori onde puntellare la decrepita baracca che minaccia rovinare da ogni parte; a diffondere nelle masse operaie il rispetto all'autoritá, sotto le forme piú svariate in cui essa s'ammanta e s'incarna, a inculcare in ogni spirito massime che sono la negazione piú patente e tangibile del diritto umano, dell'umana dignitá, della fierezza, della vitalitá, dell'energia; insomma la negazione della vita tutta, nelle sue grandiose e splendide manifestazioni. Ed é da questa insegnanza gesuitica che zampillano, come miasmi da una fogna, le cause dell'odio, a migliaia, a migliaia, e che si fondono poi in una corrente vasta ed impetuosa, serpeggiante per tutto l'organismo sociale.

(*Continua*) SPARTACO ZEO.

(*) Ci rincresce il non poter pubblicare — data la strettezza di spazio consentitoci — in una sola puntata questo bellissimo articolo, che il nostro collaboratore ci ha inviato; i lettori peró ne vedranno il seguito e la fine nel prossimo numero.

È dovere dei compagni di lavorare affinchè il giornale esca settimanalmente come tutti i giornali di parte nostra d'altri paesi; allora esso potrá sempre meglio soddisfare alle legittime esigenze della propaganda e dei compagni.

N. d. R.

A tempo perso

(PER UNA VIPERA SOCIALISTA)

Ci rincresce sommamente dover sciupare lo spazio — che vorremmo piuttosto dedicato alla propaganda serena dei nostri principii — per punzecchiare la pelle squamosa di un animale immondo; ma non sappiamo trovare proprio altra soluzione. Quando avviene di dover trattare con esseri cocciuti a cui, per tirarli sulla retta via, non serve la guida del ragionamento, é necessario ricorrere allo scudiscio.

E' mai possibile discutere con chi mette ogni suo sforzo nel fraintendere per far fraintendere le idee altrui, e che si serve della menzogna e della calunnia per addensare sulle persone degl'avversari la diffidenza e l'odio degli ignari?... No!

Ebbene queste sono le armi di un sedicente socialista, invaso dal delirio anarcofobo, che gli fa scrivere sciempaggini sopra scempiaggini sul conto dell'anarchia e degli anarchici. Dalla prosa di questo rettile, trasuda veleno e fiele... che egli attinge dai libri di un famigerato poliziotto, Mr. Goron, ex capo della polizia parigina. Secondo lui, il dotto Alfredo, gli anarchici sono strumenti della borghesia (come li tratta male i suoi strumenti questa ingrata borgesia) protetti dalla polizia (ci vuole una bella spudoratezza) sono incoscienti, ossessi, metafisici, settari, residuo di «un'epoca teologica» ecc. Nella sua microcefalia crede di cogliere in contraddizione — deducendone da ció la malafede — il compagno Malatesta (che aveva incensato prima credendolo convertito al parlamentarismo) perché questi, in un manifesto lanciato ai lavoratori cubani li incitava, fra le altre cose, alla lotta politica (azione popolare) contro il governo.

Ma essendo che, secondo il criterio limitato del dotto socialista, non si puó intendere lotta politica all'infuori dell'ostruzionismo parlamentare — con aria di trionfo esclama: che venga un anarchista a spiegarci come si fa ad organizzarsi sul terreno politico... astenendosi dalla politica.

Quanto acume ha l'amico... di Don Basilio!

Ed al suo minestrone di cicuta, di fiele e di carote fa precedere un preteso preambolo, il quale ha che fare con tutto il resto del discorso, come il buon senso, colla cassa cranica di chi l'ha scritto.

La piú grottesca poi (e culminante per un dotto come il sig. Pasqualetti) é la definizione della questione di principi che divide i socialisti dagli anarchici.

Udite: «Noi, i socialisti, affermiamo che é l'attuale forma di proprietá, l'origine degl'attuali mali sociali; gli anarchici (parlo di quelli che sanno perché sono anarchici)—*per prepararsi la scappatoia il paolotto* — sostengono che é l'autoritá».

Chi ve l'ha detto? l'avete letto su qualche libro del poliziotto Gorón? Per che ragione dunque gli anarchici incitano i lavoratori alla lotta contro i capitalisti? Sará anche quello per *gustazo?* Via buffoncello fatela finita.

Ed é la *Vanguardia* che dá posto a simile sporcizia.

Siamo pronti a spiegare cos'é la nostra lotta politica, a provare (benché non sia necessario, essendo le nostre pubblicazioni una smentita permanente, che la affermazione vostra riguardo al principio filosofico che informa la dottrina anarchica é una solenne menzogna; siamo pronti a discutere le nostre idee con chiunque sia piú serio e piú sincero di voi. Siamo pronti, ma con voi no, gesuita legittimo!...

Povero citrullo!... sarebbe stata miglior ventura per l'umanitá, se il vostro cervello fosse stato, dal destino previdente, messo a fossilizzarsi in un qualche convento gesuitico; colle attitudini che avete quali prodigi avreste ottenuto. Il fato volle che restaste ad inquinare coll'arte subdola, vostra prerogativa, il nome sacro del socialismo... ed é per lui che ci dispiace. Noi, siamo abituati da lungo tempo alle calunnie dei buoni cugini socialisti, egualmente che alle carezze dei nostri protettori, risolventesi in domicilio coatto, deportazione, reclusione, tortura e piombo per estrema unzione.

Ci voleva proprio la faccia fresca di un P... asqualetti per sottoscriverne di si madornali.

Ma basta veramente, che é tempo perso!...

LA REDAZIONE.

GLI ANARCHICI E LO SCIOPERO

I nostri compagni residenti el Nord America, nella qual regione stanno facendo un'attiva propaganda delle idee libertarie, nell'occasione dello sciopero di Croton Dam, per il quale menarono tanto scalpore i giornali borghesi, pubblicarono un vibrato manifesto indirizzandolo agli scioperanti e nel quale, dopo fustigato giustamente i ruffiani del giornalismo venduto ai borghesi, il quale ne é un degno campione la spia Frugone, cosí prosegue:

Questa lotta che voi oggi avete intrapresa contro i vostri sfruttatori, non é che un episodio minuscolo della lotta gigantesca d'interessi antagonistici che continuamente, senza tregua, si combatte fra i lavoratori e i capitalisti — lotta che spesso si determina nello sciopero in questa forma, cioé di ribellione cosciente od incosciente dei lavoratori che si rifiutano momentaneamente di produrre per i loro padroni.

Mentre voi oggi avete qui incrociate le braccia, dappertutto, in ogni parte del mondo, in ogni nazione, quasi in ogni paese, migliaia e milioni di altri lavoratori incrociano pure le braccia contro altri padroni, e lottano per le medesime ragioni per cui voi pure lottate, cioè per un poco piú di pane e per un poco piú di libertá.

Ora soltanto per la prima volta e spontaneamente, proprio perchè ridotti colle spalle al muro dal bisogno, voi vi sentite uomini e, come tali, vi siete levati contro i vostri padroni, considerandoli come uomini, cioé come vostri uguali. Ebbene, quand'anche vincerete — e vincerete se saprete volere — voi non dovrete contentarvi della meschina concessione ottenuta, ma dovrete continuare ad essere uomini, dovrete continuare a lottare sempre di piú, dovrete cominciare a persuadervi da questo primo successo ottenuto che voi siete la forza, perché tutto é opera vostra, perchè sono i padroni che hanno bisogno di voi, e non voi di loro; perché senza le vostre braccia la terra e le industrie non potrebbero produrre tesori ai ricchi, mentre senza il capitale dei ricchi le vostre braccia possono egualmente produrre le ricchezze sociali che potreste goder tutti, senza bisogno di metterle ai piedi di chi vive oziando, mentre a voi che morite stentando di fatiche sovrumane, non sono riserbate nemmeno le briciole della mensa.

E dovete persuadervi che i capitalisti, i padroni, la borghesia infine, non acconsentiranno mai pacificamente perché i vostri diritti alla vita, alla gioia, alla felicitá siano riconosciuti; ma tutti i mezzi adopereranno perchè sempre siate oppressi, e ricorreranno, come in questa occasione, ai fucili, alle baionette, e ai cannoni affinché non possiate mai rialzare la fronte.

Ma voi siete la forza, e purchè voi sappiate volerlo, le baionette si spunteranno contro di voi e i cannoni taceranno impotenti. Perchè la borghesia trova il sostegno che la puntella appunto in voi stessi, cioé nella vostra incoscienza e nella vostra ignoranza. Chi sono questi stupidi soldati che stanno oggi contro di voi armati e pronti ad uccidere, se non nella massima parte lavoratori come voi che si prestano a difendere non altri lavoratori, ma i padroni infami di cui essi medesimi son vittime, andando cosí contro i loro proprii interessi?

Occorre quindi fare in mezzo ai lavoratori un doppio lavoro per conseguire l'emancipazione umana: un doppio lavoro di *propaganda* e di *resistenza rivoluzionaria*. Persuadere i lavoratori colla propaganda di quanto noi anarchici vi abbiamo sempre detto e vi ripetiamo ora: ed insieme nel convincimento che solo colla forza i lavoratori potranno strappar dagli artigli dei ricchi le conquiste dei loro diritti, prepararsi sempre di giorno in giorno, individualmente o collettivamente, a questa resistenza, a questo inevitabile conflitto rivoluzionario.

Questo a voi dicono gli anarchici, che non hanno alcun interesse personale, nessun sottinteso pensiero che li spinga a cosí parlarvi, e nei quali voi dovete aver fiducia, perché nulla vi chiedono. Non compensi essi vi domandano, e non voti: essi non vogliono essere nè vostri rappresentanti, né vostri deputati, nè vi danno ad intendere di voler fare per voi e invece vostra i vostri interessi, perché credono sia un'ipocrita menzogna il dare ad intendere di far gli interessi degli altri, mentre si sa che ciascuno non puó fare altra cosa che l'interesse proprio. Gli anarchici vi dicono e vi ripetono quella grande veritá ora mistificata dai falsi socialisti, che cioé *l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi*, e quindi vi eccitano a lavorare da voi medesimi, senza intermediarî di sorta, a tale emancipazione, perché nessuno, meglio di voi stessi direttamente, puó tutelare i vostri interessi.

E gli anarchici non vi predicano l'illusione di trasformar la societá pacificamente, mandando al potere, invece dei borghesi, i vostri cosidetti amici e rappresentanti, perchè sanno che il potere é appunto lo strumento dell'oppressione, in mano di chiunque esso sia, e perchè quindi non vogliono alcun potere né per loro nè per altri, ma tutti il vogliono aboliti e distrutti. E gli anarchici vi eccitano a prepararvi alla rivoluzione perchè sanno che — finché la borghesia avrá un bricciolo di forza per resistere — l'impiegherá in persecuzioni, in violenze, in massacri per soffocare ogni vostro tentativo di ribellione.

Questo vi dicono oggi gli anarchici, o scioperanti di Croton Dam, questi temuti anarchici di cui, forse, non avrete mai inteso parlare prima d'ora, o di cui chi sa? avrete inteso pronunziare talvolta il nome con espressione di terrore, come di gente feroce, sanguinaria, o per lo meno, degna di manicomio.

Giudicate voi ora se gli anarchici, che vogliono l'emancipazione integrale degli uomini e la libertá per tutti, siano dei pazzi o dei malvagi, giudicate voi se gli anarchici che nulla vi chiedono, siano o no vostri amici sinceri.

La nostra azione

nelle Societá Operaie

Si é molto discusso, per lo addietro, della necessitá che gli anarchici, oltre a entrare nelle associazioni operaie di resistenza, vi esercitino pure la loro azione di partito, onde strapparle al predominio dei socialisti autoritari, i quali, con fine tatto, cercano accaparrarle al loro movimento.

E' doloroso il dirlo, ma pur troppo dobbiamo confessarlo; noi abbiamo assistito, appunto per la propaganda deleteria di alcuni, al nascere e allo svilupparsi del grandioso movimento operaio senza, tranne poche eccezioni, curarci di lui, cercando anzi in certe occasioni e in alcuni paesi di combatterlo.

Ora peró, la gran maggioranza dei compagni ha cambiato opinione, e dei nostri giornali che sono l'espressione piú genuina della nostra comunitá, neppure uno é contrario acché gli anarchici si disinteressino del movimento corporativista.

L'esperienza ha dimostrato la necessitá per noi di essere in ogni momento, fra le masse operaie, poiché, come ben si esprime il compagno Castagné nel *Libertaire*, « é solo in grazia e con l'aiuto del proletariato che arriveremo allo scopo. E' « follia volerlo lasciare per la strada; adattiamoci a fare il cammino con lui e non « facciamo il passo piú lungo di lui, giac-

« ché presto o tardi saremmo costretti ad « aspettarlo ».

E difatti qual partito potrá essere simpatico al popolo piú che il nostro? non fosse altro che per le spietate persecuzioni cui é oggetto da parte dei forcaioli di tutti i paesi e per il suo carattere sempre libertario e coérente; siamo sicuri che il proletariato ritorneré a noi, purché lo si chiami a raccolta non solo in alcune occasioni, ma che sempre l'anarchico gli sia vicino, nei momenti della gioia come in quelli del dolore.

Allora potremo dire di aver vinto una grande battaglia e il popolo, nel suo tradizionale buon senso, capirá che l'ideale anarchico unicamente potrá far scomparire dalla terra l'immane oppressione di di cui siamo vittime; capirá che non é col posporre all'autoritarismo borghese quello socialista, che potrá chiamarsi libero, ma bensí abolendo l'uno e l'altro indistintamente.

✠

Volete una prova della necessitá della nostra azione in seno alle associazioni operaie?

Dal Comitato per il Congresso rivoluzionario di Parigi é stata diramata a tutte le Associazioni di mestiere onde interessarle, citando appunto i benefici che da esso possono derivare alla classe lavoratrice, ad aderire a detto Congresso e a mandare un delegato alla riunione preparatoria che si terrá il 30 corr.

Ve lo figurate, compagni?

La Commissione della Societá « Arti Grafiche» della capitale, malgrado in seno ad essa due nostri compagni abbiano sostenuto il dovere di intervenire a detta riunione e al Congresso, trattandosi di discutere interessi riguardanti la classe operaia (vale a dire l'organizzazione, scioperi, *boycottaggio* ecc.) ha respinto l'invito motivandolo dal fatto che *il Congresso non é una cosa seria* (é vero le cose serie non le sanno fare che i deputati nei dietroscena parlamentari!) *poiché in esso non vi saranno che discussioni senza* **votazioni**.

Manco a dirlo, i contrarî al Congresso rivoluzionario erano socialisti, i quali invasi come sono dalla mania furiosa del voto, aspettano solo da esso l'emancipazione operaia.

E questo fatto accadrá anche in altre associazioni poiché i socialisti giuocheranno d'astuzia onde esse non aderiscano al Congresso nostro, ma bensí a quelli dove non si parla che di lotta elettorale e dove, da buoni politicanti, si combinano platonici ordini del giorno seguiti da votazioni che lasciano il tempo che trovano.

✠

E' impellente adunque che gli anarchici si inscrivano tutti nelle loro associazioni di mestiere, di fondarle se non esistono, portare la loro parola fra quegli operai ed esercitarvi la loro azione d'anarchico, acció la massa ci capisca, ci segua e ci aiuti a far risplendere la luce del nostro bell'ideale.

G. C.

Note ed appunti

Perché intenda.

Allo spiritoso «Gog y Magog» quello delle non meno spiritose classificazioni politico-enologiche, dedichiamo il seguente saggio di sbrodolatura socialistica-elettorale — che potrebbe anche chiamarsi acqua sporca di tinta politica elettorale con marca socialista — la quale puó, meglio che qualsiasi perorazione di fonte anarchica, renderlo edotto sulla natura e la fisonomia di quell'acqua conciliativa di cui si faceva parola nel nostro articolo sulle elezioni in Italia.

In Francia e precisamente a Parigi, nelle ultime elezioni politiche parecchi dei consiglieri uscenti socialisti, i quali avevano votato l'acquisto del libro di Urban Gohier: *L'armé contre la nation*, per paura di perdere alcuni clienti, hanno rinnegato il loro voto, adducendo la scusa che... non conoscevano il libro.

Un altro consigliere socialista, il Le Grandais, segretario del Municipio di Parigi, essendo rimasto in ballottaggio con un certo Balliére, sostenuto dai nazionalisti, pubblicó un manifesto nel quale, fra le altre amenitá, diceva: «Sono un vecchio repubblicano, ho sacrificato tutto alla repubblica, non ho mai tradito.

«Io sono un patriota, l'ho affermato durante il corso di tutta la mia vita politica».

E questo buon patriota fu sostenuto proprio dalla «Unione Socialista».

La confusione dei principî era tale che per chi non avesse conosciuto in precedenza i candidati avrebbe certamente scambiato un conservatore per un focoso socialista o viceversa, tanto fra loro si rubavano le armi.

Nei manifesti dei candidati sostenuti dai conservatori di tutte le tinte, non c'erano che sproloqui per delle riforme urgenti in pro' del proletariato e perfino appelli al popolo incitanti alla rivolta contro l'oppressione politica e capitalista; mentre d'altra parte i socialisti si affannavano a far profesione di fede repubblicana, a proclamarsi devoti alle istituzioni e invasi di spirito patriottico.

E ció che succede in Francia succede dappertutto, non esclusa l'Italia, ove a proteggere le candidature socialiste si é invocato l'appoggio del campione massimo — secondo la classificazione del sagace Magog - - *dell'acqua con poco vino*, Zanardelli; firmatario degli stati d'assedio, nonché devoto ammiratore delle regali autoritá, ma che il vigile Magog s'é guardato bene dal nominarlo in tutta la sua tiritera sull'acqua conciliativa.

Ci dica un poco il sig. Magog, da quella fonte *liberale* corrispondente al'*acqua con poco vino*, cosa mai avrebbe potuto uscire? forse della *barbera?* che secondo voi, sarebbe il socialismo scientifico. Vi siete dato la zappa sui piedi.

Oltre a ció; voi che ci avete sciorinato una lunga nota di comparazioni politico-enologiche, per concludere che l'anarchia é il principio di maggior forza alcoolica, vi siete dimenticato di includere la politica parlamentare, forse perché il risultato non sarebbe stato di vostra soddisfazione; poiché dagl'esempi piú sopra citati appare evidente che ció che maggiormente fa perdere agli uomini il lume della... coerenza e li ubbriaca di cieco fanatismo, (non vogliamo supporre, come tanto facilmente lo fa il vostro collega Pasqualetti, che tutta questa gente sia in mala fede) appare evidente, diciamo, che é propriamente la politica elettorale.

Ed ora comprenderá l'allegro contraddittore come in tutto ció che é stato scritto nel nostro precedente numero riguardo ai trionfi elettorali dei socialisti, non c'era proprio niente di contraddittorio, poiché noi dicevamo che anche fatta la debita *riduzione sulla quantitá* — e la riduzione rappresenterebbe quella parte incosciente trascinata alle urne dal fischio delle sirene elettorali — c'era pur sempre da rallegrarsi per quell'altra parte che, se pur non intende nella nostra maniera il socialismo ed ha la speranza di conquistarlo per mezzo del parlamentarismo, é pur sempre piú vicina a noi che non i gregari del gregge cattolico, e quindi piú procliva a passare nel nostro campo; ció che fará, quando l'esperienza e lo studio avrá dimostrato loro l'inutilitá del sistema elettorale.

⁂

Ancora per la *Vanguardia*.

Parlando del Comizio contro la pena di morte tenuto alcune settimane fa, *Gog y Magog* accenna al fatto di avere il nostro compagno Gori (pregato dalla Commissione del Comizio, aggiungiamo noi, non avendolo detto la *Vanguardia*) esortato i presenti ad inscriversi nella petizione da presentarsi al Congresso.

Cavilli, cavilli e sempre cavilli; Gori é convinto antiparlamentare, non crede alla bontá del sistema elettorale, anzi lo ritiene dannoso; ma avendo prestato il suo aiuto intellettuale in pró di una agitazione altamente nobile, non poteva esimersi (appunto perché non settario) dal rendere pubblico il desiderio della Commissione organizzatrice.

⁂

E sempre per la *Vanguardia*.

Dopo tanto scalpore, dopo averci chiamati autoritari e dopo tanti rigiri di parole, essa, a proposito della dichiarazione della *Campaña* di Santiago del Chile, finisce a dire che si aveva ragione quando dicevamo che gli scrittori di essa non potevano essere anarchici.

E allora, cara consorella, perché tanto sciupio di parole e di spazio?

E dire che siamo noi che facciamo della contraddizione sistematica....

⁂

Il 17 giugno, per iniziativa del Circolo Socialista Italiano, si tenne, al teatro Iris, una conferenza sul tema: « La reazione del governo italiano e la vittoria dei partiti popolari nelle elezioni politiche ».

L'oratore sig. Walter Mocchi, piú che attenersi al tema tracciato, si abbandonava continuamente in divagazioni inutili, udite e riudite, mantenendo peró nel silenzio ben altre cose piú vitali all'azione del proletariato, e da cui avrebbe potuto trarre un esito vantaggioso per la propaganda e felice per lui.

Per tutto ció che l'oratore volle riferire agli anarchici, siamo a ripetere che mai con la scheda sará possibile atterrare i cancelli che dividono i lavoratori dalla loro completa emancipazione, ma con colpi di martello, o meglio con la Rivoluzione Sociale.

Che cosa avrebbe voluto suggerire il sig. Mocchi, col dire che anche gli anarchici hanno dovuto affermare le recenti vittorie dei socialisti in Italia?

⁂

Lontano é da noi il desiderio di voler polemizzare col nostro collega *El Rebelde*, ma dobbiamo constatare le anomalie che si trovano nel suo articolo di fondo dell'ultimo numero.

Come va che un giornale anarchico che ammette la libera intesa é contrario a che alcuni compagni, e dei piú intelligenti al certo, si radunino a Parigi in conferenza per trattare questioni che ci riguardano davvicino?

E perché tanta meraviglia pel cambiamento di tattica della *Protesta Humana?* Questo giornale ha sempre sostenuto la necessitá di aderire al Congresso, all'infuori di un breve periodo, nel quale era redattore un compagno a quello contrario; era la cosa piú naturale, dunque, che la *Protesta Humaua*, dichiarasse apertamente che, coerente coi principii che la informarono pel passato, non poteva che approvare e partecipare al Congresso di Parigi.

⁂

Folla in gran numero alla rappresentazione data domenica nel salone della «Unione e Benevolenza» dal gruppo *Arte Moderno* a beneficio del nostro « Centro Libertario ».

I nostri compagni si distinsero per l'accurata interpretazione del dramma *Pan del Pobre*, quantunque (crediamo noi) non sia troppo adatto per la propaganda del nostro bell'ideale, poiché la morale anarchica non proclama la violenza dell'uomo sull'uomo, a cui pare tende l'insieme del dramma.

Il resoconto finanziario verrá pubblicato nella *Protesta Humana*.

⁂

Ricordiamo ai compagni che aderiscono al Congresso rivoluzionario di Parigi, che oggi, sabato 30 giugno, alle ore 8 pom., avrá luogo nel locale del Centro Libertario la riunione preparatoria. Si pregano i compagni a non mancare.

Avvisiamo intanto che il Comitato d'iniziativa ha per tale scopo ricevuto altre adesioni.

⁂

Il nostro «Centro Libertario» é sempre frequentatissimo specialmente nei giorni di conferenza che ordinariamente sono il giovedí e la domenica alle ore 8 p. m.

Spetta a tutti i compagni il sostenerlo moralmente e materialmente.

Domenica 1° di Luglio il comp. Locascio parlerá sul tema «La Prostituzione».

ABRAB.

RIUNIONE DI CALZOLAI

La Societá di resistenza fra gli operai calzolai invita tutti i compagni di lavoro, soci e non soci, alla riunione di propaganda che terrá domani Domenica 1° di Luglio nel locale del CENTRO LIBERTARIO, calle Cuyo 1551, alle 2 pom.

Movimento Sociale

ITALIA

La borghesia italiana — degnamente personificata in un governo di maffiosi e camorristi, calpestatore di ogni, per quanto effimera, garanzia statutaria — spaventata per il crescente svolgersi delle idee rivoluzionarie, che, infiltrándosi nelle masse lavoratrici le sollevano dal letargo in cui da tanto tempo giacciono, additando loro l'innegabile diritto all'esistenza, e le spingono ad abbattere un decrepito quanto inumano stato di cose puntellantesi sulle baionette e sull'ignoranza d'un esercito di istupiditi automi che non conoscono altro che *l'obbligo* di assassinare in massa il popolo, qualora questo insorga reclamando: «Pane e lavoro» — non rifugge da alcun mezzo onde mantenere intatti i suoi privilegi.

A tal uopo continua nella piú spietata persecuzione contro chi spera ed osa volere un avvenire migliore e degno del genere umano.

La reazione piú cieca colpisce in special modo i socialisti-anarchici, senza peró ottenere l'esito da essa agognato.

I sequestri di giornali di propaganda anarchica si succedono ai sequestri, le condanne alle condanne e le porte delle carceri si aprono frequentemente onde introdurvi compagni nostri, rei di aver tentato esprimere pubblicamente il loro pensiero.

Ciononostante, mercé il coraggio e la buona volontá dei perseguitati, la propaganda segue ivi attivissima.

Ad ogni giorno che passa son nuovi compagni che, sfidando le ire poliziesche, si aggruppano allo scopo di propagare l'ideale anarchico servendosi di tutti i mezzi di cui possano disporre; son nuove ed ardite iniziative che essi intraprendono.

ANCONA — Dovendosi tra breve svolgere il processo a carico dei compagni arrestati il 15 Aprile scorso, di cui demmo a suo tempo notizia, il battagliero collega *L'Agitazione* uscirá quotidianamente.

Il numero 12 di questo giornale ebbe sequestrata l'intera quarta pagina contenente il manifesto astensionista che gli anarchici d'Italia dirigevano al popolo in occasione delle ultime avvenute elezioni.

Nello spazio che detto manifesto doveva occupare, la redazione dell'*Agitazione* inserí questa breve, ma eloquente epigrafe:

Questa pagina sequestrata - che conteneva il nostro manifesto - astensionista - dica agli elettori operai - chi é - che fa il giuoco del governo - e delle classi dirigenti!

FIRENZE — Gli anarchici fiorentini, considerando necessaria la pubblicazione di un periodico settimanale di propaganda spicciola e scritto con semplicitá onde possa essere letto e compreso da tutti coloro, che, proclivi al progresso, non possono, per mancanza di maestri, di libri, di opuscoli, di giornali conoscere il nostro ideale; allo scopo di evitare l'inconveniente che alcuni compagni in discussioni in contraddittorio dovettero, quando per deficienza di cultura sulla questione sociale o perché di fronte ad avversari piú di loro istruiti, tacersi, intrapreneranno, non appena si siano raccolti i fondi necessari, la pubblicazione del *Risveglio*; tale é il titolo del nuovo periodico.

La redazione intende inviare il giornale *gratis* in tutte quelle localitá ove, sia per la influenza che esercita il prete nelle campagne, sia per la miseria affliggente che in queste si manifesta, non verrá comprato di chi piú ne abbisogna.

Si raccomanda perció la solidarietá di tutti coloro che riconoscono utile tale pubblicazione.

VIAREGGIO (Toscana) — Anche in questa cittá l'ideale socialista-anarchico si va accentuando.

I nostri compagni di detta localitá, allo scopo di intrapprendere una lotta in favore di tutte le vittime della selvaggia reazione, deliberarono pubblicare un nuovo periodico settimanale.

Ecco la circolare che essi inviano:

« Agli Onesti di tutto il mondo!

« L'intraprendere una lotta a favore di tutte « le vittime invendicate, é opera altamente one« sta e doverosa.

« E' per questo che a voi ci rivolgiamo chie« dendo il vostro appoggio morale e materiale « nell'ardua impresa, per noi, di pubblicare un « giornale settimanale la di cui sintesi é il titolo: « *Pro-Innocenti!* «Dimenticati» (Fusani, Bracola« larghe e Compagni, coatti-politici, profughi e

a tutti coloro che non conosciuti ci verranno additati) »

Gli Anarchici Apuani

Per tutto ció che riguarda il giornale rivolgersi a Giorgetti Cesariello, Viareggio (Toscana).

Pisa — Il 4 Maggio u. s. si svolse in questo Tribunale Correzionale la causa contro il redattore responsabile del *Pensiero Libertario* Pilade Fantasia, che, nonostante le splendide difese degli avvocati Gattei e Prof. Zerboglio e l'autodifesa dello stesso redattore, veniva condannato a 4 mesi e 20 giorni di detenzione, nonché alle spese giudiziarie. Fra breve il Fantasia dovrá subire altro consimile processo.

— La redazione del *Pensiero Libertario* avendo fatto acquisto d'una tipografia, a cui mancano ancora utensili, si rivolge alla solidarietá di tutti coloro che simpatizzino con detto giornale, onde far fronte alle spese da tale acquisto originate.

Bergamo — Gli operai di una filanda, stanchi di logorarsi la salute lavorando da mane a sera senza poter soddisfare neppure i loro piú semplici bisogni della vita, tentarono scuotere il giogo scioperando.

Siccome questi lavoratori sanno per esperienza che gli scioperi a braccia conserte non servono, esasperati perché i proprietari si beffavano delle loro esigenze, decisero assaltare quella fabbrica che da tanto tempo ingoiava vittime umane, preferendo distruggerla piuttostoché ritornarvi a lavorare in condizioni peggiori.

La sbirraglia accorse sollecita a proteggere — come sempre — l'iniquitá contro la giustizia, e non valsero certamente i loro buffoneschi tre squilli per disperdere gli scioperanti, che anzi risposero con pugni, sassate e bastonate ben appioppate sul grappone dei poliziotti.

Questi, visto che stavano per avere la peggio invocarono l'aiuto della cavalleria, che caricando la folla, calpestando coi suoi cavalli donne, vecchi e bambini inermi, riuscí a sbandarla.

«Contro la forza ragion non vale» — dice un antico proverbio.

E tengano per certo i signori borghesi che se oggi appoggiati sulla crudeltá dei loro sgherri riescono a vincere i loro nemici — che pur sono quelli che li mantengono nell'ozio — domani la forza saremo noi, e questa forza l'impiegheremo non giá contro la ragione, ma in pró di essa.

Vinti oggi gli scioperanti di Bergamo, non saranno domati mai, e questo é in buon indizio per dimostrare che nel giorno in cui l'appello alla riscossa suonerá — giorno fatale per i vampiri di tutto il mondo — essi non mancheranno ad occupare il loro posto sulle barricate.

Cosí dovrebbero fare gli sfruttati della terra.

FRANCIA

Parigi — Gli impiegati degli omnibus di questa capitale si riunirono per esigere dalle compagnie un miglioramento sulla loro situazione, tanto nel salario come nell'orario.

In caso di non essere attesi i loro giusti reclami, si metteranno in sciopero.

— È incominciato in questa capitale il Congresso dai minatori celebrato allo scopo di conseguire una organizzazione forte e numerosa che permetta loro appoggiarsi mutuamente contro le egoistiche esigenze delle compagnie dissanguatrici.

— *Les Temps Nouveaux* al dar conto delle festose accoglienze che si ebbero in Londra gli anarchici torturati nella tetra Bastiglia spaguola, il forte di Montjuich, e rilasciati forzosamente in libertá previa espulsione dalla Spagna, riporta la seguente risposta degli esigliati ai compagni che facevano loro ressa attorno tempestandoli di domande:

« E Portas, l'inquisitore-capo, vive egli ancora? — domandavano i compagni parigini ai reduci. —

Sí, rispondevano, ma finirá come quel giudice tedesco che condannó Reindorf e divenne pazzo. Egli si credeva continuamente minacciato da attentati anarchici, smarrí la ragione e finí i suoi giorni in un manicomio....

Portas gira di cittá in cittá. Appena egli scompare dal luogo ove si trova, la stampa spagnola mette in grosse lettere: *Dov'é Portas?... Cercate Portas!...*

Si finisce per scoprirlo, lo si indica agli abitanti; i padroni di caffé stanno in guardia acciocché non entri; gli albergatori lo pregano di andarsene, poiché essi sono stati avvertiti. Tutti i negozianti e i camerieri sono pure avvisati. Coloro che osassero vendere qualche cosa o prestare un qualsiasi servigio a Portas, sarebbero *boycottati* ed i loro negozí rovinerebbero: Costoro si renderebbero complici dell'infame inquisitore. Egli dovrá morire come un cane idrofobo; poiché il suo delitto é imprescrittibile. L'umanitá grida vendetta contro questa belva.

In quanto al giudice Marzo, egli é giá morto, gridando in un accesso di rabbia durante la sua spaventosa agonia: «Non sono stato io!... Io non fui il fautore delle torture agli anarchici!...» Il delirio ed il rimorso lo tormentarono fino ch'ebbe esalato l'ultimo sospiro!...»

Un'altra delle belve umane che torturarono al *Cero* i nostri compagni, certo Llagostera, é stato lanciato dal governo spagnuolo alle calcagna degli esiliati, onde cercare un pretesto qualsiasi per riacciuffarli o farli arrestare.

BULGARIA

Sofia. — I contadini di parecchi distretti della Bulgaria, che tempo addietro erano insorti contro le nuove imposte di consumo, e che diedero abbastanza da fare al governo di Ferdinando, si sono nuovamente ribellati.

I balzelli affamatori che il governo bulgaro — ad imitazione di tutti i governi del mondo passati, presenti e.... futuri — impone al popolo, col *nobile* scopo di colmare le casse principesche e quelle dei singoli ministri, deputati e di quanti alla greppia dello Stato mangiano furono la causa dei nuovi tumulti.

Il governo bulgaro, con la prodigalitá che tanto distingue i signori borghesi di tutto il mondo, pensó saziare gli stomachi vuoti dei contadini con un'abbondante distribuzione di fucilate, manette e carcere.

Nei recenti scontri fra la truppa ed i contadini nel distretto di Verna risultarono 90 morti e 372 feriti!... Venne proclamato lo stato d'assedio nei distretti di Varna, Shumla, Tirnowo, Rasgrad, e Ristovaz. Inoltre furono adottate misure tendenti a restringere vieppiú la libertá di stampa. Tra le altre infamie il governo risolse che gli editori di giornali devono tenere *certe condizioni* stabilite in un decreto.... principesco.

Ecco a che servono i governi e gli eserciti!...

SPAGNA

Madrid — Dopo la recente lotta sostenuta con tanto ardore in pro dei compagni selvaggiamente torturati e ingiustamente condannati pel fatto di via Cambios Nuevos in Barcellona — lotta che come i lettori sanno fu coronata dalla vittoria conquistata senza il concorso del politicanti di professione — si sta impegnando una nuova campagna al fine di imporre al governo la scarcerazione degli innocenti torturati e condannati pei fatti di Jerez.

Il supplemento settimanale della *Revista Blanca* di Madrid pubblica un'appello di questi sventurati compagni nostri diretto agli uomini di cuore e atto a produrre una profonda impressione anche nell'animo dell'individuo piú abbrutito o indifferente.

Per scarsitá di spazio non possiamo riprodurlo integralmente; di ció dispiacenti dobbiamo accontarci in riassumerlo:

In quest'appello i compagni di Andalusia fanno un confronto fra la loro causa e quella dei testé liberati compagni barcellonesi: Identiche furono le trame ordite a loro danno dalla polizia di Jerez come da quella di Barcellona; identici i mezzi escogitati per strappare false deposizioni ai testi di accusa e false confessioni agli accusati stessi; nelle tenebrose celle del carcere di Jerez come nel tetro Montjuich l'inquisizione fu usata nelle sue esecuzioni piú crudeli!..... Perché dunque dovrebbero essi seguire scontando un delitto che non commisero? Forse la loro liberazione non s'impone come giá quella dei compagni di sventura condannati dal sanguinario tribunale di Montjuich?...

Dopo di aver fatto notare ció, i reclusi dipingono a foschi colori lo straziante quadro delle loro famiglie, quadro che essi tengono costantemente dinanzi agli occhi del pensiero: Il pensare che i loro genitori vecchi, impotenti a procurarsi col lavoro il necessario per l'esistenza, col cuore lacero dal dolore di essere stati privati del loro unico sostegno, il figlio, sono costretti a mendicare (alcuni di essi morirono di stenti); le mogli loro costrette a prostituirsi coi borghesi che odiano, per provvedere un pane — spesse volte troppo scarso — a se e ai figli loro che, cenciosi e macilenti, sono abbandonati al vizio—figlio legittimo di una societá decadente — vizio che dovrá un giorno condurli a terminare la loro vita in qualche ergastolo, produce sugli innocenti vittime della barbarie borghese un dolore morale di assai superiore a tutte le torture e patimenti fisici da essi sofferti durante e dopo la loro condanna.

Ciononostante la loro abnegazione é degna di eroi quali essi sono; poiché cosí concludono: « ...... ma se per giungere ad ottenere la nostra « libertá dovreste ricorrere alla supplica, all'umi- « liazione, lasciateci nel presidio. Sono otto anni « che vi siamo sepolti vivi e nel presidio vivremo « ció che ci resta di vita se è necessario! »

Fortunatamente la loro liberazione sarà tra poco un fatto compiuto. Ció almeno si presume dal fatto che da Ceuta, luogo in cui i deportati scontano il delitto d'aver troppo amata l'umanitá oppressa e sfruttata, d'aver accarezzato un sublime Ideale di Pace, d'Amore, di Giustizia, — delitto severamente punito dalla borghesia imperante — furono rimessi a Sevilla gli incartamenti nei quali é narrata la storia della ignominiosa condanna di Jerez, documenti richiesti dall'autoritá militare di Andalusia.

C'é di piú: il movimento popolare iniziato in Spagna in pro' di detti condannati ha trovato eco nella stampa invenduta del mondo intiero, e profonde simpatie in quanti posseggono un animo che contro la barbarie si ribella.

É dovere nostro cooperare con tutte le nostre forze in pro di questa lotta ricordandoci che solamente si castiga il povero se egli é debole; la debolezza dell'umile si converte in forza quando tutti gli umili si danno la mano.

Il compagno carissimo Alfredo Mari partirà a giorni per l'Europa onde migliorare la sua malferma salute. In tale circostanza c'invia una lettera che per ristrettezza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero.

Inranto ringrazia tutti i compagni per la loro solidarietá che in parecchie circostanze verso di lui addimostrarono.

Al compagno che lascia questi paesi ove costantantemente contribuí, tanto con la parola come con lo scritto, alla grand'opera dell'emancipazione operaia inviamo un saluto e l'augurio di ristabilirsi presto in salute, acció possa da essa attingere nuovo vigore per poter presto riprendere il suo posto di combattente per la realizzazione del nostro bell'ideale.

PER LA PROPAGANDA IN ITALIA

—o—

Somma pubblicata nel numero antecedente pesos 21,00.

Emilio 0,30 - Pastarelli 0,20 - Goraschi Antonio 0,35 - Giuseppe Sidari 0,10 - G. B. 0,10 - Fumaroni 0,20 - Minardi 0,40 - Ricciotti Parodi 0,20 - Clemente Bianchi 1,00 . Uno 0,10 - Mario 0,50 - Bonfiglio 0,25 - Pezzetti 0,20 - Vannucci 1 - Maturi 0,20 - Morello 0,10 - Ciminaghi 0,20.

Da Rosario — Raccolti nella «Casa del Popolo di Rosario di S. Fé: — Piacenza Pietro de Silla 0,40 - Maironi Giuseppe 0,30 - R. Quiere 0,10 - Socrate 0,20 Socchetti Netal 0,20 - Domingo Buengiorni 0,20 - Bernardo Marquisia 0,30 - Miguel Dovrius 0,10 - Donada 0,40 - Antonio Sturn 0,30 - Romolo Ovidi 0,10 - Lorenzo Bandraca 0,10 - J. J. Sena 0,10 - Santiago Bergnia 0,10 - Giuseppe Galli 0,20 - Valente Pietro 0,20 - Sovonarala 0,20. Totale ps. 3,50.

Da Santa Fé — Gruppo «L'Aurora»: Amo l'Anarchia 0,40 - Pérché vada avanti 0,20 - Pucci Alberto 0,45 - Viva Malatesta 0,25 - F. Bonavoglia 0,40 - G. Zanelli 0,60 - Marinaro sempre 0,20 - Paolo C. 0.40 - Juan Raggi 1,00 - Luis R. 0,20. Totale 4,10. Spese di poste 0,15. Restano 3,95.

Da Santa Fé — Raccolti dal compagno Pucci del gruppo «L'Aurora»: Un anarquista 0,50 - Alberto Pucci 0,50 - M. N. 0,20 - Un papis 0,20 - Juan Musico 0,20 - Z. M. 0,50 - D'Annunzio 0,50 - J. R. Luciros 0.20 - N. N. 1 00 - A. Zerbini 0,50 - Un burgués 0,40 - Viva la dinamite 0,20 - Viva la idea 0,20 - P. M. 0,35 - N. M. 0,50 - Carpintero 0.20 - N. N. 0.30 - Canella 0.20 - Juan Contini 0.20 - Luciano Marqués 0.20 - José Menendez 0.20. Totale 7.25.

Totale a tutt'oggi pesos 41,10.

Corrispondenze

Da Rosario di Santa Fé

Sabato 23, alla Casa del Popolo, ebbe luogo la rappresentazione del *Juan José*, noto dramma di Dicenta.

Gli artisti interpretarono a meraviglia le parti rispettive meritando speciale menzione, la vecchia di cui non ricordo il nome, il compagno Gelbert efficacissimo nel disimpegnare il *Juan José*, e la signorina Maria Valis una Rosa invidiabile.

Come era stato annunciato il compagno Romolo Ovidi, terminato l'ultimo atto, prese la parola svolgendo il tema: *La donna e la famiglia*. Trattó del matrimonio, dell'adulterio, della prostituzione sotto le sue varie forme, dell'infanticidio e le cause che lo determinano.

Concluse invitando le donne a combattere nelle nostre file.

Il numeroso pubblico accorso applaudí vivamente.

Parló poi il compagno Mandrique commemorando efficacemente la morte di Sante Caserio.

Con argomenti semplici e concisi dimostró come Caserio non doveva in nessun modo essere fatto segno del disprezzo e trattato come un volgare delinquente.

Una salva di applausi ben meritati scoppiarono alla chiusa della dissertazione.

Per domenica 1 Luglio alle ore 3 pom. si annuncia la conferenza che dará il compagno Romolo Ovidi sul tema: « Socialisti legalitari e Socialisti anarchici ».

Invitiamo da queste colonne tutti i compagni di Rosario ad accorrere in massa.

Rosario 23 Giugno 1900

Erre

Agrupación espontánea

Con questo titolo si é costituito al Salto Argentino un numeroso gruppo socialista-anarchico, che si propone di diffondere le nostre idee principalmente in mezzo ai lavoratori della campagna, doppiamente ingannati dal prete e sfruttati infamemente dall'esoso capitalista.

Ai nostri bravi ed attivi compagni del Salto Argentino mandiamo da queste colonne un cordiale saluto e l'espressione sincera della nostra solidarietá.

Avvisiamo che per tutto ció che riguarda il «Circolo Internazionale di Studi Sociali» dirigersi a Juan Stella, Montes de Oca 2079, d. 27.

Edito dal medesimo Circolo uscirá la settimana prossima l'importante opuscolo del comp. Gori

LE BASI MORALI DELL'ANARCHIA

SOTTOSCRIZIONE a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica — Di Giovanni 0,40 - Juan 0,30 - G. Molina 0.45 - Pezzetti 0,30 - Barausse 0,30 - Antonio Universo 0,50 - Luis Frosio 0,25 - Jaime Barba 0,25 - Ricciotti Parodi 0,15 - Un cospiratore 0,15 - Un cagnista 0,10 - Varii 0,20 - Lazzaro Leone 0,70 - Angelo Monti 0,40 - E. B. Caserio 0,30 - Luce 0,20 - Aspettando 0,10 - Chilese 0,10 - Pastini 0,20 - Mario 1,00 - Juan Magnoli 0,20 - Romeo Ferrari 0,10 Baldoni Romeo 1,00 - Vannucci 1,00 - Speranza 0.10 - Luigi Camañi 0,25 - Parecchi 0,20 - J. D. 0,10 - Uno 0,10 - Venezia 0,25 - Luigi Massara 0,30 - G. Maini 0,20 - Torretta 1,00 - Saracco 0,20 - L'opinione libera 0,20 - Venga pronto l'Anarchia 0,10 - Abajo la religión Católica 0,20 - Venga pronto l'Anarchia 0,20 - Fù 0,50 José Principato 0,40.

Da Mendoza — Luis Resina 0,50 - Pedro Gasull 0,25 - Valentin Puig 0,25 - José Garcia 0,25 - Vicente Basta 0,20 - E. C. R. 0,25 — Totale ps. 1,70.

Dal porto Militare — Juan Zeguari 0,20 - Passalacqua 0,50 - Juan Lopez 0,20 - Un Acrata 0,20 - Domenichelli 1,00 - V. l'Anarchia 0,20 - Abajo borghesi 0,20 - Un ribelle 0,10 - Senza patria 0,25 - Edoardo Baci 0,20 - Carlo Manzoni 0,50 - Totale ps. 3,55, metá per l'*Avvenire* e metá per la *Protesta*.

Dal Salto Argentino — Agrupacion espontánea, Rusiñol 1,00 - Un albañil en el campo 0,50 - Un albañil sin casa 0,50 - Un albañil à la fortuna 0,50 - Un albañil que se quiere casar 0,50 - Un albañil gallego que se quiere rivolucionar 0,50 - Juan Nogni, abajo los curas 0,50 - Vivan los anarquistas 0,50 - Un calabres que gridó viva la sociedad 0,40 Pascual Denegri, amante de la bicicletta 0,20, - Un pion que acerre baldes, Sedrarte 0,50 - Batistini Chijerey 1,00 - Juan Peberelli, jardinero sin flor 1,00 - Luigi Bonaparte 0,50 - Isola Topelli, liberdad de patria 0,50 - Primer huelguista 0,50 - Seberio Acarreadaldes 0,30 - Un cochero sin zapa 0,50 - Leonardo Miguele, favorevole a tutti 0,50 - Dos cucineros sin carne á la fortuna 0,50 - Antonio Montañe 0,50. Totale 12 pesos, repartidos en la forma siguiente: 1 para L'«Avvenire», 1 para «La Protesta umana», 6 para sufragar los gastos del compañero Juan Torrens, 1 de las victimas de la reacciòn española y 4 pesos para la propaganda en España.

Da Belgrano — José Niccoli 1,50, metá per l'«Avvenire» e metá «Protesta».

Raccolto dal compagno Grilli — Modelista 0,10 - L'Anarchia di Malatesta 0,15 - Un ojalatero per opuscoli 1,00 - Un battimazza 0,10 - Un amico 0,20 - Un affigliato 0,10 - Grilli L. Milano 1,00 - Totale 2,65.

Da Santa Fé — Gruppo L'Aurora: Pablo C. 0,20 - Juan B. 0,20 - Guerra agli sfruttatori 0,20 - Un albañil esplotado 0,40 - Un principiante 0,20 - Juan B. 0,20 - Avanzo gita campestra fra anarchici 0,55 - Casa Ronchi avanzo bicchierata 0,70 - Un marinaio sempre 0,20 - Totale ps. 2,85 Spese di posta 0,15 restano 2,70.

Dalla Colonia Umberto I. - Bartolo Lioni 0,50 - Antonio Ricci 0,50 - A. Tobaroli 0,50 - Miguel Giovacchino 0,30 - Intresapte 0,10 - J. Juan Cagiali 0,20 - Miguel Mercol 0,10 - José Capille 0,50, - Sebastiano Trombotto 0,50 - Totale pesos 3,00.

Da Santa Fé — Tonero Giuseppe 2,00.

Da Rosario de Tala — Ramon Canto 0,50.

Da Rosario S. Fé — A mezzo del Rebelde 4,00.

Idem idem 3,00.

Da Barracas al Norte — Centro internacional de Estudios Sociales 3,15.

Dal Pueblo Colastiné — A mezzo del compagno Campodonico 3,50.

Da Chascomus 0.50.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica pesos 43,20.

Grupo Sombrereros.

Pierandrei Alessandro 0,20 - Fracabolata 0,30 - Celotti Francesco 0,50 - No 0,10 . Per me l'anarchia é religione 0,30 - E. Mutinelli 0,40 - A. Pizzi 0,40 - F. Ducio 0,20 - Qualunque 0,40 - Fifi 0,30 - Bella Napoli 0,20 - I Domingo 0,30 - Fuiste rinitente 0,20 . Un satinador 0,10 - Dos champuriados 0,20 - I Antonio 020 - Uno qualunque 0,10 - Un Romano 0,30 . Un Roulé 0,10 - Uno 0,20 - Dos 0,35 - Venezia 0,20 - Sin Patria 0,50 - El Talian 0,20 - más 0,15. Totale pesos 5,00. Metá per la « Protesta Humana » e metá per l'«Avvenire».

Vendita giornali 1,56.

Entrata: Importo delle suesposte liste	ps.	48,68
Avanzo del n. 98	»	130,25
	ps.	178,93
Uscita: Per spese postali	ps.	13,75
Per stampa di 3000 copie del N. 99	»	55,00
Sottoscrizione Congresso	„	1,00
Totale	ps.	69,75
Riepilogo - Entrata	ps.	178,93
Uscita	»	69,75
Avanzo	ps.	109,18

L'AVVENIRE trovasi in vendita:

Libreria Ameghino (di fronte al teatro Doria);

Libreria Sociologica, Corrientes 2041;

Chiosco di Piazza Lorea;

» » Constitución;

» » Independencia;

» di Santa Fé e Arenales.

Nel Rosarió:

Chiosco San Luis esq. Cortada.